

Insulti razzisti, la Kyenge non replica

BORGHEZIO: "GOVERNO DEL BONGA BONGA". ZAIA: "VENGA A SPIEGARCI LA LEGALITÀ"

di Chiara Paolin

Non tutto è perduto se qualcuno si alza in piedi e dice così: "Borghesio la smetta e stia zitto. Sono assolutamente disgustata da queste affermazioni. Si può non essere d'accordo su provvedimenti come lo ius soli, ma si deve rimanere nel rispetto della dialettica democratica". Manuela Dal Lago, candidata sindaco a Vicenza per la Lega Nord, manda a quel paese il collega di partito che ieri alla Zanzara delirava commentando la nomina di Cecile Kyenge a ministro per l'Integrazione.

"QUESTO È UN GOVERNO del bongha bongha, vogliono cambiare la legge sulla cittadinanza con lo ius soli e la Kyenge ci vuole imporre le sue tradizioni tribali, quelle del Congo. Lei è italiana? Il Paese è quello che è, le leggi sono fatte alla cazzo..." spiegava l'eurodeputato Mario Borghezio. Aggiungendo: "La persona giusta per fare il ministro era il sindaco Gentilini, persona preparata, esperta, di una certa serietà. Treviso è la città con la maggiore integrazione. Verrebbe da chiedere la carta di identità del Congo perchè almeno là non fanno ministri così. La Kyenge sembra una brava casalinga, non un ministro del governo". E, per restare in Veneto, ieri s'è aggiunta la perla di Luca Zaia, governatore leghista: due ghanesi sono stati fermati come presunti violentatori di una donna austriaca, e Zaia ha pensato di dover coinvolgere il ministro. "La Kyenge venga a Vicenza a rendere visita alla vittima, con il coraggio di affrontare i problemi per quello che sono e per ribadire a tutti che non ci può essere integrazione senza legalità" ha detto Zaia.

Carezze morali e pensieri profondi rispetto agli insulti che i siti di estrema destra e tante pagine facebook hanno pubblicato negli ultimi giorni: dal classico "sporca negra" all'inedito governo che puzza di "scimmia con-

golese". "Pazienza, Cecile è una tipa tosta, non si spaventa per così poco" alza le spalle Dora Kyenge, la sorella che abita a Pesaro e si è ritrovata a raccontare per strada com'è avere un parente ministro della Repubblica. "Io faccio la cassiera alla Coop, e anche la sarta - spiega Dora -: in città mi conoscono tutti e non ho nessun problema. Però si sa che il problema del razzismo in Italia esiste. Si sente. E per questo mia sorella è stata scelta da Enrico Letta, perché sa come affrontarlo". Nessun timore di essere vittima del ruolo, cioè di avere ottenuto un posto così importante più per il colore della pelle che per le qualità professionali? Dora smette di sorridere: "Su questo non ho dubbi: mia sorella è una persona in gamba, molto preparata, che ha passato tutta la vita a gestire i problemi dell'immigrazione. Oltretutto vorrei ricordare che è italiana. Italianissima.

Siamo cittadine di questo Paese come chiunque altro. Quindi basta con queste stupidaggini. Cecile deve fare il suo lavoro, e su questo essere giudicata. Tutto qui".

NEL FRATTEMPO LA POLIZIA POSTALE ha aperto un fascicolo sugli insulti razzisti e mille segnali di solidarietà sono arrivati al ministro Kyenge. Il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha sintetizzato: "Non sono cose degne di un paese civile". Il ministro non ha voluto rilasciare dichiarazioni, limitandosi a un tweet serale: "Ringrazio per la partecipata attenzione e vicinanza che mi esprime. Credo che anche le critiche insegnino se ci si confronta con rispetto".

LA SORELLA DORA

"Nel nostro Paese il razzismo esiste, si sente. Ma Cécile è una persona preparata, lavorerà bene e nessuno avrà più niente da dire"



**Il ministro
per l'Integrazione**
Ansa